**Non è colpa mia, non è colpa tua, non è colpa nostra**

****

Sono Beatrice, vivo in un piccolo quartiere di periferia, ho 18 anni e credevo di aver capito cos’era l’amore vero, quello ingenuo, quello adolescenziale, finché, per la prima volta, non ho conosciuto chi mi ha fatto battere il cuore. Lui proveniva da una buona famiglia, aveva appena iniziato l’università, e la tanta differenza di età mi rassicurava maggiormente. Io ci tenevo veramente a lui, e Filippo dimostrava la stessa cosa, con un po’ di gelosia in più. Quando mi arrivava un messaggio mi toglieva di mano il cellulare per vedere chi era, ma alla fine erano solo i miei genitori; mi diceva che non poteva mettermi certi vestiti o che dovevamo uscire sempre e solo insieme. Un giorno avevo staccato tardi da lavoro e ritornai a casa alle 23.00, per pagare le spese della casa in affitto che ci eravamo presi mi avevano assunta ad una sartoria; quando tornai non feci in tempo a oltrepassare l’uscio della porta, che lui mi diede un ceffone, dritto sulla guancia, avevo la sua mano stampata in faccia, mi fece male. Il giorno successivo mi passò il dolore ma rimase ancora l’impronta della sua mano. La situazione peggiorò giorno dopo giorno, i lividi si moltiplicavano e il dolore era insopportabile. L’indomani mi dimenticai completamente di cucinare la cena, lui si arrabbiò e mi scaraventò in faccia un piatto facendo cadere a terra tutti i pezzi di ceramica. Non ci volevo credere, era colpa mia, avevo sempre sbagliato, forse ero io il problema. La mattina dopo per farmi perdonare, mentre lui era a lavoro, andai a fare la spesa, non avevo abbastanza soldi contanti e usai il suo bancomat. Quando arrivai a casa, vi lascio immaginare quello che successe, mi aspettava con un coltello e mi trafisse il petto. Mi accasciai sul pavimento e vidi una chiazza di sangue accanto a me. Ero stanca, chiusi gli occhi, e da lì non mi svegliai più. La morte è stata la risposta alle domande che mi facevo. Non era colpa mia, non é colpa delle 106 donne morte. La crudeltà dell’uomo é in grado di uccidere la vita di ragazze come me. Sono morta all’età di 22 anni. Voi che avete la possibilità, abbiate il coraggio di denunciare l’amore tossico e proteggete l’amore vero, che non uccide, non umilia, non fa del male, abbiate la forza di farvi sentire, e di capire che non abbiamo mai sbagliato. Non è colpa mia, non è colpa tua, non è colpa nostra.

Alessandra Elia 3 A